

Gesuita Natale Masuccio

http://it.wikipedia.org/wiki/Natale_Masuccio

Natale Masuccio ([Messina](#), tra il 1561 ed il 1568 – [1619](#)) è stato un [architetto](#) e [gesuita italiano](#). Fu uno degli architetti più importanti in Sicilia nel passaggio tra il manierismo ed il barocco.

Mancano notizie sulla prima parte della vita e sulla sua formazione iniziale. Entrato nell'ordine dei gesuiti venne inviato dall'ordine a [Roma](#) nel 1597, per perfezionare i suoi studi di architettura^{[1][2]}, forse iniziati a Messina, visto al momento della sua chiamata presso la sede centrale dell'ordine aveva già un'età matura. Probabilmente quindi Masuccio ebbe modo di avviare la sua prima formazione in un ambiente culturale molto vivace, come era l'ordine gesuitico a Messina^[3], e può essere stato in contatto con [Andrea Calamech](#), che collaborò anche con i gesuiti e che aveva portato a Messina i modi del [manierismo](#) toscano, che influenzarono e caratterizzarono l'opera di Masuccio. Altrettanto evidente l'influsso dello stile michelangiolesco di [Giacomo Del Duca](#) attivo a Messina nell'ultimo decennio del secolo. Non è comunque escluso che Masuccio abbia compiuto un viaggio a Roma anche prima del 1597.

A Roma Masuccio ebbe modo di consolidare la sua formazione tecnica, di conoscere le più recenti ricerche architettoniche che spaziavano fino ai primi episodi barocchi e di essere a contatto con personalità come [Giacomo della Porta](#). Nel travagliato viaggio di ritorno fu catturato dai corsari e poi liberato^[4] da una nave dei Cavalieri di Malta con i quali giunse a La Valletta dove gli sono attribuiti progetti d'idraulica. Al suo ritorno in Sicilia nel 1602 venne utilizzato nella progettazione e nella supervisione dei lavori relativi alle realizzazioni edilizie dei gesuiti, come era consuetudine dell'ordine^[5], divenendo il primo architetto della Provincia gesuitica di [Sicilia](#).

Risulta documentata la sua attività per il cantiere del collegio di Caltanissetta, per il progetto di quello di Mineo e per il cantiere del noviziato dei gesuiti al noviziato al monte Tirone a Messina.

Nel 1603 è a Palermo dove interviene significativamente sul cantiere della chiesa della sede palermitana dei gesuiti, la cosiddetta [Casa Professa](#). Nello stesso periodo progetta il noviziato di Palermo in cui utilizza il consolidato schema gesuitico basato su due cortili interni.

Uno dei suoi primi incarichi fu anche la progettazione del [collegio dei gesuiti](#) di Messina, prototipo per tutti gli altri che venivano costruiti nell'isola, caratterizzati da un modello severo, con semplici lesene e fasce marcapiano, ed in cui il rilievo plastico è concentrato esclusivamente nel portale d'ingresso.

Lavorò esclusivamente in Sicilia e oltre che a Messina e Palermo, realizzò opere anche a Trapani Sciacca e altrove.

Nel [1616](#), a seguito di un violento contrasto con il Padre provinciale, venne espulso dall'ordine, divenne architetto del Senato messinese che già nel 1611 lo aveva incaricato di realizzare un nuovo acquedotto cittadino e nello stesso anno progettò la sua opera più conosciuta, il [Monte di Pietà](#) di Messina che, compiuto per quel che riguarda il piano terra, fu completato dopo la sua morte e di cui rimangono alcuni resti, unica testimonianza, insieme al portale del collegio gesuitico, delle sue opere messinesi, per il resto completamente distrutte dal terremoto del 1908.

Opere

- Progetto di trasformazione della [chiesa di Casa Professa](#) a [Palermo](#) (1603). Interveneo sul cantiere già avviato, dimostrò autonomia culturale ed autorevolezza, modificando lo schema planimetrico del primo progetto, conforme al consolidato modello gesuitico della chiesa ad un'unica navata, eliminando i divisori tra le previste cappelle laterali e trasformando così la pianta della chiesa nello schema a tre navate. Realizzò inoltre l'abside rotonda ed i transetti con terminazioni semicircolari. L'interno diviene, nelle successive trasformazioni, prototipo della fastosità pittorico-decorativa delle chiese gesuitiche e di altri ordini religiosi di Sicilia, soprattutto nella decorazione a marmi mischi che in seguito caratterizzò tutto il [barocco siciliano](#).



- *Collegio e chiesa dei Gesuiti* di [Messina](#) (dal 1604, oggi distrutto). Fu progettato con il collaudato schema planimetrico a 2 cortili che prevedeva l'ubicazione delle scale all'incrocio dei corpi di fabbrica, i corridoi sui prospetti e le aule e i dormitori sui cortili interni, secondo benedettino medioevale mirava a rendere collegate e organizzate, pur nella loro autonomia funzionale, le 3 parti dell'edificio: quella destinata alle scuole (*area scholarum*), quella per i religiosi (*area collegii*) e quella per la chiesa.
- *Collegio e chiesa dei Gesuiti* di [Trapani](#) (già iniziata nel 1614 gli viene attribuito pur in assenza di documentazione): la facciata (attribuita da Marco Nobile a Tommaso Blandino) della chiesa ripropone lo spirito di molte chiese tardo-cinquecentesche romane cioè l'ordinato telaio di lesene semplici e binate distribuite in un doppio ordine. Ma Masuccio dà un risalto nuovo e vibrante a questo telaio. Inoltre viene arricchito dal gioco dei portali e dalle bizzarre mostre figurate delle finestre. L'architetto attinse al manierismo fiorentino e senese attraverso la mediazione romana (cfr. Palazzo Spada);
- *Complesso gesuitico* di [Sciacca](#) (1613-17) gli è attribuito;
- *Collegio dei gesuiti* a Noto vecchia (progetto del 1611); in stato di rudere a seguito del terremoto del 1693 ed al successivo abbandono dell'intero centro abitato.
- *Noviziato dei Gesuiti* a Palermo: destinato a quartiere militare dopo la cacciata dei Gesuiti dall'isola nel 1767, fu devastato durante i moti del 1848 e successivamente andò in rovina. Rimane solo la chiesa annessa, la cui facciata è però del XVIII secolo.



I resti del palazzo del Monte di Pietà a Messina

- Il [*Monte di Pietà*](#) a Messina (a partire dal [1616](#)). Progettato su incarico dell'Arciconfraternita degli Azzurri^[6], alla sua morte risultava costruito il solo piano terreno caratterizzato da portale e cantonali a bugne rustiche riferibili al manierismo toscano. Completato per il livello superiore dopo la sua morte, fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1908.



http://www.treccani.it/enciclopedia/natale-masuccio_%28Dizionario-Biografico%29/

• **MASUCCIO, Natale**

- Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 72 (2008)
- di **Giammatteo Portera**
- **MASUCCIO, Natale.** Nacque a Messina tra il 1561 e il 1568. Entrò nella Compagnia di Gesù tra il 1580 e il 1585.
- Allo stato attuale le notizie certe relative alla vita del M. e alle sue opere architettoniche appaiono ancora limitate. Fondamentali sono pertanto Pirri, Boscarino e Aricò, ai quali si è fatto prevalentemente riferimento.
- La sua formazione si colloca in un periodo di notevole rilevanza per la cultura architettonica cittadina, alimentata sin da metà Cinquecento dalla presenza di esponenti del calibro di Angelo di Michele detto il Montorsoli, allievo di Michelangelo a Firenze e architetto a Messina dal 1547 al 1557, e di A. Calamecca (Calamech), scultore carrarese allievo di B.

Ammannati, attivo in città dal 1565. E proprio con Calamecca i padri gesuiti avevano instaurato una sistematica collaborazione volta a risolvere le questioni progettuali inerenti ai vari cantieri della Compagnia in Sicilia. Il M., pertanto, nella sua prima fase formativa ebbe

Sono quindi comprensibili le ragioni che nel 1586, inviato per la prima volta a Roma al fine di «perfezionarsi nelle discipline ecclesiastiche»,

(La Corte Cailler, p. 24).

- Duca, che succedeva al defunto Calamecca nel ruolo di architetto della città. Con Del Duca interpretare le superfici architettoniche, ovvero secondo una plastica imponente, enunciata dalle vigorose
io figurativo del M.,
arricchendolo di quella matrice manierista imperante a Roma che, di lì a poco, si sarebbe
 - Nel 1595 a Messina il M. fu probabilmente impegnato nei lavori di ristrutturazione della sede gesuitica di S.
costruzione della cupola della chiesa nuova, opera postuma di Calamecca, cui lo stesso M. potrebbe aver apportato talune varianti.
 - Il 4 genn. 1597 il padre generale della M. a Roma per completare la sua formazione architettonica.
 - Sulla base delle esperienze maturate a Messina negli anni precedenti non dovette risultargli architettonico romano, specie di quello connesso alle grandi costruzioni gesuitiche di cui poté fare diretta conoscenza. Ebbe di certo
Tristano e a G. Valeriani nella s
- Seguendo i lavori nella fabbrica del Collegio romano, il M. ne poté apprendere quelle modalità distributive che diventarono tipiche degli edifici gesuitici. Dal cantiere del Gesù, in fase di completamento con il significativo contributo di G. Della Porta per la definizione della facciata, egli poté acquisire quella misura formale che caratterizza i prospetti
balcone e portale di ingresso, il M. accentrò sempre la sua attenzione» (Boscarino, p. 9).
- me di peculiarità che dovevano possedere gli edifici per soddisfare le esigenze della Compagnia. Requisiti che erano compendati nella dizione, spesso ricorrente nei documenti, di «modo nostro» (Pirri, pp. 160-169). Ma il soggiorno romano fu determinante anche per il notevole apporto che
forme severe fino allora adottate verso un linguaggio già prebarocco.
 - Nel 1599 il M. intraprese il viaggio di ritorno in Sicilia; fu preda dei pirati. Scampato alla disavventura, si trovò a Malta dove fu incaricato di
però, soltanto nel 1610 (La Corte Cailler, p. 25).
 - Rientrato in Sicilia, nel 1602 risulta essere a Caltanissetta, dove lavorò al locale collegio. Di questi anni (1600-02) sono due suoi disegni relativi al progetto del collegio di Mineo la cui realizzazione, però, fu poco conforme al progetto del M. (Parigi, Bibliothèque nationale, Hd-4b, 96 e 97, in Vallery-Radot, pp. 53 s.).
 - Nel 1603 fu a Messina per intervenire sul progetto del noviziato al monte Tirone.
 -

rato

consiliarius aedilicius

del Tirone, difficilmente interpretabile da Roma, non aveva permesso di applicarla,

aborato, che incontrò

interpretazione progettuale rigettata, in fine, dal padre generale.

- Tra il 1603 e il 1606 a Palermo, sotto le preposizioni di G. Mazzarino (1602-04) e di C. Cosso (1604-06), presero forma profonde opere di ampliamento e trasformazione della chiesa del Gesù o altrimenti denominata di casa professa.

-

Confraternita dei Ss. Cosma e Damiano con i relativi locali annessi; acquisizione che

periodo, architetto ufficiale della Compagnia per la provincia siciliana, è largamente condiviso il parere che in tale ampliamento vi fosse anche la sua mano, in particolare nella concezione delle quattro cappelle scavate su ognuna delle pareti delle due navate laterali, e delle cappelle del transetto (Parigi, Bibliothèque nationale, Hd-4, 118 e 119, in Vallery-Radot, pp. 60 s.).

impianto, ideato da Tristano, per proiettarlo verso articolazioni spaziali già affini al barocco.

p. 55). Relativamente alla conduzione di talune operazioni di questo cantiere, però, è attestato il disappunto manifestato dal padre generale Acquaviva. Egli, scrivendo al provinciale di Palermo il 22 dic. 1607, riferì, infatti, di essere «avvisato che il P. Natale disegna impicciolire dette due cappelle (del transetto) contra il comun parere. Ci è inoltre lamento che questo Padre fa e disfà senza necessità» (ibid., p. 56).

- Di questo periodo (1603-07) è anche un disegno per il noviziato di Palermo attribuito al M., il cui schema distributivo è fedele alla classica tipologia gesuitica: «cortile centrale, in questo caso notevolmente rettangolare, sul quale prospettano le camere; corridoi di oci dei corpi di fabbrica; e un altro ampio cortile lasciato a giardino per servizi» (Boscarino, pp. 9 a La Valletta; ma gravi problemi di tenuta dei vari tratti delle condotte lo indussero ad

operazione volta a incrementare la portata delle acque affluenti in città attraverso

26), opera che

giunse a compimento nel 1617 (Gallo, p. 199).

- Del 1611 è anche un suo progetto per il collegio di Noto.
- 1612, prevedeva anche la realizzazione della stessa chiesa; ma la costruzione rimase ferma per lungo tempo a causa di estenuanti controversie relative

prossimità della cattedrale (Parigi, Bibliothèque nationale, Hd-4a, 23 e 24, in Vallery-Radot, pp. 56 s.). Controversie non ancora del tutto risolte nel 1638, dato il documentato susseguirsi di ulteriori progetti (ibid., pp. 57-60). Sfortunatamente, nessun edificio si conserva a causa del terremoto del 1693.

-

documenti, è la chiesa gesuitica di Trapani.

-

conci di tufo di Favignana, presenta il portale principale e quelli laterali alla maniera del ri in

Masuccio, con le colonne in pietra misca staccate dalla parete e concluse da un frontone spezzato. Il gioco degli aggetti determina un forte chiaroscuro che, assieme alla pregevolezza delle sagome e delle decorazioni, rende questa chiesa giustamente famosa» (Boscarino, p.

Roma due comunicazioni che esprimevano soddisfazione per i disegni di alcuni elementi architettonici della chiesa e per i successivi sviluppi della medesima (ibid., pp. 10 s.). A

della città datata 1613 (Parigi, Bibliothèque nationale, Hd-4a, 276, in Vallery-Radot, pp. 74 s.).

- A Messina, le lunghe e complesse acquisizioni immobiliari volte alla definizione della casa professa e alla realizzazione del collegio primario furono in gran parte condotte sulla base di planimetrie disegnate dal Masuccio.
- Per quanto concerne la casa professa, è una pianta databile tra il 1608 e il 1616 a rappresentare una prima soluzione per tale edificio che (concepita a margine

originaria dimora gesuitica di S. Nicolò dei Gentiluomini) evidenzia la ricerca della più idonea combinazione distributiva tra le sedi delle congregazioni e le residenze dei padri (Parigi, Bibliothèque nationale de France, Hd-4, 60, in Vallery-Radot, p. 52

piante corrispondenti alle tre elevazioni fuori terra, colloca gli alloggi gesuitici nella parte

corrispondenza della facciata orientale prospiciente la via Maestra, alle congregazioni. Tale distribuzione genera tre corti, di cui due comunicanti attraverso portici voltati a crociera, intorno alle quali si dispongono i vari ambienti. La continuità tra il vecchio sito e la nuova acqu

vicolo pubblico ne produce la cesura. Il progetto del M. fu superato da nuove elaborazioni di circa un ventennio posteriori, impostate su una mutata morfologia derivante dalla volontà di acquisire alcuni immobili siti a meridione anziché a occidente.

- Certamente del 1615 è, invece, il «disegno del Collegio di Messina fatto da P. Natale Masuccio» (Parigi, Bibliothèque nationale, Hd-4, 30, in Vallery-Radot, p. 51). La morfologia planimetrica di questo disegno, prima idea di un processo *in fieri*, origina

escludendone la demolizione, mira a una sua radicale trasformazione che si avvierà

uzione del M. non fu alterata. Essa prevedeva un organismo distribuito intorno a due corti, quella occidentale destinata alle scuole (ristrutturazione di palazzo Marchese) e quella orientale per i padri (nuova edificazione); collocata esternamente, al margine meridionale del lotto, è la chiesa di S.

padri gesuiti non si realizzò. Ciò che oggi rimane a documentare le aggettivazioni architettoniche delle sue superfici esterne, prospicienti la via Maestra della città, sono il

sione di Francesco Sicuro del 1768, raffigurante il prospetto

primo livello, da coppie di pilastri bugnati elevati su piedistalli, che inquadravano al centro

distanziate dalla parete.

- Nel 1616 la perenne disputa tra le città di Palermo e Messina, che non aveva mancato di gressive limitazioni imposte ai vari istituti

Senato cittadino, propose alla direzione generale della Compagnia la scissione della provincia siciliana in due realtà distinte, afferenti rispettivamente alle due città antagoniste. La richiesta, fortemente osteggiata dal provinciale, espose il M. in prima persona, trasformandolo, pare, nel capro espiatorio di un successivo incidente diplomatico innescato dal Senato mess

Cassio. Il M. fu pertanto «carcerato a Caltanissetta, ed ivi trattenuto per lungo tempo, e finalmente cacciato dalla religione con ignominia» (Gallo, pp. 198 s.).

- Monte di pietà di Messina.

-

gresso e nel prospetto impaginato dai

stesso in data 2 luglio 1616, relativo ai «capitoli dello staglio ed obbligo dello staglio della

(Boscarino, p. 14).

-

testamento (ibid., p.

i

- Fonti e Bibl.: G.F. Abela, *Della descrizione di Malta. Isola nel mare siciliano con le sue antichità, ed altre notizie*, Malta 1647, p. 110; C.D. Gallo, *Gli Annali di Messina*, III, Messina 1804, pp. 198 s.; G. Grosso Cacopardo, *Cenni biografici del p. N. M., gesuita messinese matematico ed architetto* (1843), in *Opere. Scritti minori 1832-1857*, a cura di G. Molonia, Messina 1994, pp. 363-365; G. La Corte Cailler, *L'Ateneo messinese ed i suoi vari fabbricati*, Messina 1900 (estratto dalla pubblicazione straordinaria della R. Accademia

pp. 24-27; E. Calandra, *Breve storia dell'architettura in Sicilia* (1938), Torino 1997, pp. 90-92; P. Pirri, *G. Tristano e i primordi della architettura gesuitica*, Roma 1955, pp. 43, 55-58, 64 s., 160-169, 190, 194 s.; S. Boscarino, *L'architetto messinese N. M.*, in *Quaderni dell'Ist. di storia dell'architettura*, 1956, n. 18, pp. 8-20; J. Vallery-Radot, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé à la Bibliothèque nationale de Paris*, Rome 1960, pp. 51-54, 56-61, 74 s.; N. Aricò - F. Basile, *L'insediamento della Compagnia di Gesù a Messina dal 1547 all'espulsione tanucciana*, in *Annali di storia delle università italiane*, II (1998), pp. 39-72; L. Sarullo, *Diz. degli artisti siciliani*, I, Palermo 1993, *ad vocem*. G. Portera